

I nemici di spermatozoi e ovociti

“Le strategie per battere l’infertilità iniziano anche dai biomarker”

 **RIPRODUZIONE**

DANIELE BANFI

L numeri sono espliciti: quasi il 20% delle coppie italiane ha problemi di fertilità. Un fenomeno in crescita, come dimostrano le statistiche sugli accessi ai centri di procreazione medicalmente assistita. Dalle 46 mila coppie del 2005 si è superata ormai quota 65 mila. E ad aumentare è la quota dei maschi che denunciano problemi. E’ quanto emerge dai dati presentati a Milano, al congresso della Società Italiana della Riproduzione (SiDR), dove ai temi medici si sono in-

trecciati quelli legislativi, legati alla sentenza della Corte Costituzionale, che sancisce il divieto di incostituzionalità della fecondazione eterologa.

Professor Vincenzo De Leo, lei è presidente della SiDR: se fino al recente passato ci si è concentrati sull’infertilità femminile, ora sta emergendo quella maschile. Siamo di fronte ad un ribaltamento di prospettiva?

«Il punto è che oltre il 30% dei casi di infertilità ha una causa maschile. Negli anni abbiamo assistito ad una progressiva perdita della concentrazione di spermatozoi per unità di volume. Alcuni studi affermano che la quantità si sarebbe addirittura dimezzata. Le ragioni sono molteplici. Da un lato ci

sono fattori strutturali come il varicocele, dall’altro ci sono fattori di rischio modificabili solo con corretti stili di vita».

Per esempio?

«Il fumo: le sigarette hanno il potere di danneggiare la morfologia degli spermatozoi. Interrompere questa cattiva abitudine può sicuramente portare molti vantaggi. Non meno dannoso, poi, è uno stile di vita sedentario oppure superstressante. Ma particolare attenzione si deve dedicare anche all’alimentazione. Diete ricche di grassi e povere in frutta e verdura possono portare ad una diminuzione nella qualità dello sperma. Inoltre alcune condizioni lavorative - quelle che espongono a radiazioni, a sostanze tossiche op-

Vincenzo De Leo
Ginecologo

RUOLO: È PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DELLA RIPRODUZIONE

pure a ripetuti microtraumi - aumentano il rischio di infertilità. Agire su tutti questi fattori può, nei casi meno gravi, portare ad un miglioramento del quadro clinico».

Nelle donne, invece, si sottolinea sempre il fattore età. E’ davvero così importante?

«Oggi le donne arrivano a concepire il primo figlio oltre i 30 anni. Ma già a quell’età la capacità delle ovaie di generare ovociti di buona qualità diminuisce. È un dato in linea con

quanto osserviamo nei nostri centri di cura. L’età media delle coppie che si rivolgono ai centri di procreazione medicalmente, infatti, si è alzata. Per le donne, però, voglio aggiungere il fattore alimentazione. Secondo alcuni studi, la qualità degli ovociti sembrerebbe essere influenzata negativamente dalla presenza di infiammazioni e radicali liberi. Ecco perché l’assunzione di antiossidanti può avere conseguenze positive».

Per una coppia che non riesce ad avere figli qual è l’iter che consiglia di seguire?

«Prima di intraprendere qualsiasi percorso è importante indagare le cause alla base del problema di infertilità. Per le donne è necessaria una valutazione completa del corretto funzionamento di ovaie e tube e della secrezione ormonale. Oggi abbiamo a disposizione

particolari “biomarker” in grado di dare precise indicazioni sullo stato di salute delle ovaie. La determinazione dell’ormone antimulleriano (Amh) si dimostra attendibile sul grado di riserva ovarica e, quindi, attraverso questo dosaggio si possono avere maggiori informazioni su quando programmare una gravidanza».

E per gli uomini?

«Per loro va valutata la qualità dello sperma. Individuato il problema, poi, è possibile ricorrere alla soluzione più opportuna. Le armi a disposizione spaziano dalla chi-

FATTORI DI RISCHIO
«Sono modificabili solo con stili di vita più corretti»

rurgia all’approccio ormonale. E’ importante, però, che le logiche siano sempre integrate. E bisogna agire per gradi: il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita non deve essere la prima scelta. Spesso la situazione si può risolvere a monte».